

l'altre Terre *Comitatuum COMACLENSEM SALVO JURE IMPERII*, alla presenza di Azzo Marchese d'Este (a). Succedette Federigo II. Imperadore. Dice cotesto Scrittore, ch'egli rinovò dell'Anno 1213. il giuramento per tutti gli Stati della Chiesa, e per l'Esarcato. Ma certo è, ch'egli dell'Anno 1220. essendo venuto in Italia per prendere la Corona Romana, ed essendo tuttavia amico del Sommo Pontefice, fu riconosciuto per diretto Padrone della Romagna da que' Popoli, e nominatamente da Simone Arcivescovo di Ravenna, al quale diede l'Investitura, e avanti, e dopo alla sua Coronazione, di tutti i Contadi, che allora godeva la Chiesa Ravennate. Coll'autorità dipoi dello stesso Imperadore, il Vescovo di Spira Cancelliere dell'Imperio costituì Ugolino di Giuliano da Parma per Conte, e Governadore di tutta la Romagna. Ma le dissensioni nate fra i Sommi Pontefici, e Federigo II. e le fazioni de' Guelfi, e de' Ghibellini, sconcertarono di nuovo tutta l'Italia; cercando sì quelli, come questi di sostenere colla forza le loro pretese; e occupando gli uni agli altri i Gius, e i Dominj: di maniera che alcune Città divennero libere, altre perdettero la libertà primiera; e se alcune seguirono il partito de' Pontefici, altre abbracciarono, o sostennero quello dell'Imperadore, dandosi ancora molte con dedizione volontaria ad alcuni Principi d'Italia, a fine d'essere difese dai loro nemici, e perciò esentandosi dal riconoscere l'autorità di chi prima ne era, o se ne diceva Padrone. Ma già abbiamo provato, che fino a quel tempo gl'Imperadori tennero saldo il loro Dominio nella Romagna, e nominatamente in Comacchio, il che quanto s'accordi con quel *Dominio indipendente, assoluto, e continuato di dieci Secoli della Sede Apostolica sopra Comacchio*, che si legge in cotesta Lettera, VS. Illustriss. l'avrà conosciuto senza molta fatica. Certo, s'io amassi di adoperare concetti assai spiritosi, potrei qui con più ragione usar le parole di cotesto Scrittore alla pag. 42., e dire: *Ecco ruinata la strepitosa macchina d'mille anni, alla quale stanno appoggiate le pretese Romane sopra Comacchio*; ma io mi contenterò di accennare quel tanto, che trovo scritto, e di toccarlo senza grande animosità di Figure, perchè la Verità non ha bisogno di puntelli, e VS. Illustriss. la discernerà agevolmente nella semplicità delle mie parole.

§. XXIII.

Osservazioni sopra le Concessioni fatte da Ridolfo I. alla S. Sede.

SI diffonde l'Autore di cotesta Lettera nel Cap. XIV. e ne' sei seguenti, a mostrare, che Ridolfo I. Imperadore, glorioso Antenato dell'Augustiss. Casa d'Austria, confermò alla S. Sede tutte le Donazioni

(a) *Ughel. Ital. Sac. T., 2. ex Archiv. Vatic.*